

Casa Velini 10 anni dopo

Nell'ottobre di 10 anni fa entrava in funzione la Casa Famiglia della Fondazione Velini.

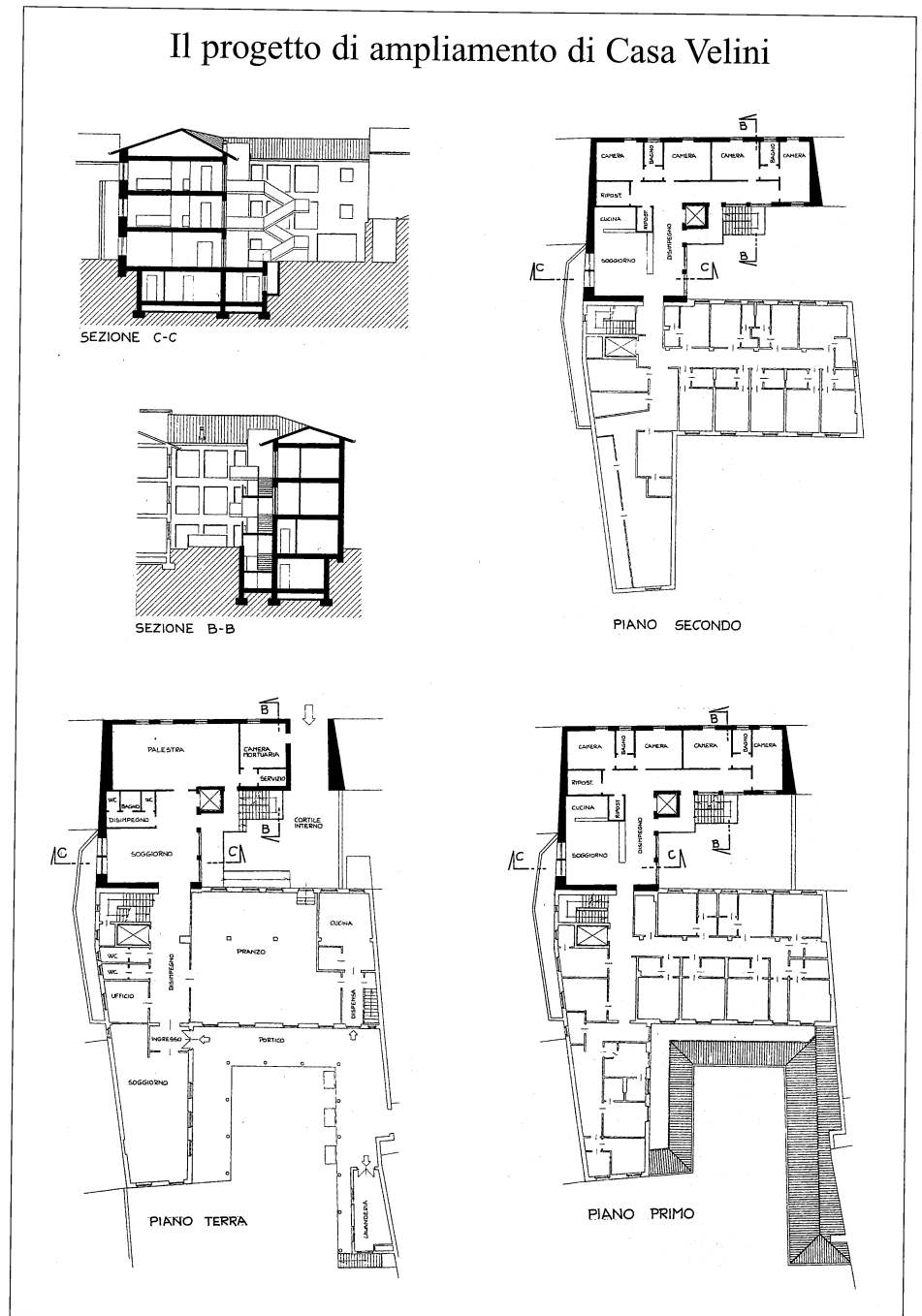
Nata come "casa albergo" per ospiti autosufficienti dopo meno di 2 anni, nel giugno 1990, gli amministratori della ex USSL n° 7 e del Comune di Tradate chiesero all'amministrazione della Fondazione di accogliere anche ospiti parzialmente e totalmente non autosufficienti. Tale richiesta venne accettata con piacere dalla Fondazione Velini perché era già evidente che alcuni ospiti stavano perdendo la loro autosufficienza e la trasformazione in "Casa di Riposo" avrebbe permesso di evitare il loro trasferimento in altra struttura.

Venne allora stipulata con la Regione Lombardia una convenzione per 10 ospiti non autosufficienti totali e per 9 parziali. A ciò corrispose un finanziamento di 1.500.000 lire mensili per gli ospiti NAT (non autosufficienti totali) e di 750.000 lire per gli ospiti NAP (non autosufficienti parziali). Tale contributo era ed è destinato all'assistenza sanitaria (medico, infermieri, fisioterapisti, personale di assistenza, farmaci, pannoloni, ecc.) che passava a carico della Fondazione, mentre a carico degli ospiti rimaneva la retta per i costi alberghieri (vitto, alloggio, ricambi e pulizia della biancheria, ecc.).

Col passaggio da Casa albergo a Casa di Riposo la Casa Famiglia si è dovuta adeguare agli standard regionali assumendo numeroso personale e con la ristrutturazione degli impianti, il che comportò notevoli spese.

Le rette degli ospiti sono state aumentate dal 1990 in poi, cioè dal passaggio da Casa albergo a Casa di Riposo, una sola volta e precisamente nel 1995 cioè dopo 7 anni dall'apertura, e da allora sono rimaste invariate.

Va fatto però notare che il bilancio della gestione dal 1990 in poi è stato quasi sempre in passivo di cifre variabili, ma talora anche attorno ai 50 milioni di lire, nonostante il fatto che non pochi volon-



tari prestavano e prestano ancora servizio gratuito.

L'amministrazione della Fondazione in considerazione dei propri intenti e scopi, cioè di dare aiuto agli anziani, ha voluto e potuto far fronte a queste perdite grazie alle offerte generose: in primo luogo del-

la Sig.na Carla Velini, alla quale deve andare la riconoscenza dei tradatese, e poi di tutta la cittadinanza che con queste offerte ha dimostrato l'affetto per la Fondazione.

Da circa 2 anni la Regione Lombardia ha stabilito che nelle Case di Riposo non

debbano più essere accolti ospiti autosufficienti e perciò anche la Casa Famiglia si è adeguata a tale direttiva che appariva giusta in considerazione delle numerose richieste di ricovero per questi ospiti giacenti presso la Casa Famiglia stessa; perciò il numero degli ospiti non autosufficienti è passato gradatamente da 10 a 15 NAT e da 9 a 10 NAP.

La Regione con delibera del 24.07.1998 ha riconosciuto questo dato di fatto assegnando alla Fondazione il relativo contributo per le spese sanitarie; ciò permetterà di mantenere per quest'anno, e speriamo per un po' di tempo ancora, invariata la retta alberghiera, certamente una delle più basse della provincia, anche se verranno a mancare le somme destinate all'ampliamento della Casa di Riposo poiché, e questa è la notizia più importante, l'ampliamento si farà.

All'inizio dell'anno la Fondazione, che al tempo della stesura del nuovo piano regolatore aveva richiesto al Comune di poter usufruire di un piano di recupero per gli stabili adiacenti alla Casa Famiglia acquistati dalla Fondazione in questi anni, ha presentato tale piano che è stato recentemente approvato per cui, appena ottenuta l'approvazione del progetto edilizio vero e proprio, si passerà all'esecuzione dello stesso.

Il progetto contempla: l'abbattimento di questi stabili che danno su via Jenner e la nuova costruzione per un volume equivalente a quello abbattuto che comprenderà 15 nuovi posti letto, portando così a 40 i posti disponibili, ampi spazi di soggiorno, una palestra-cappella, la camera mortuaria, nuovi spogliatoi per il personale, depositi, cucinette sui piani, un secondo ascensore ed una scala di sicurezza antincendio, adeguando così la Casa a tutti gli standard regionali.

Ciò comporterà una notevole spesa perché, oltre alla costruzione vera e propria con tutti i suoi servizi, sarà necessario provvedere all'arredamento. Probabilmente le somme in possesso della Fondazione saranno sufficienti a completare l'opera, ma in caso contrario, la Fondazione fa affidamento sulla generosità di tutti coloro che in questi 10 anni hanno dimostrato fiducia e affetto per la Casa Famiglia.

il Presidente Prof. Mario Bianchi